

IL NEOCLASSICISMO

Alla fine del Settecento fino ai primi anni dell'Ottocento l'arte classica (greca e romana), diventa il modello per un nuovo movimento culturale che prende il nome di **Neoclassicismo** (neo dal greco=nuovo).

Negli ultime decenni del Settecento erano iniziati gli scavi nelle zone archeologiche di Pompei e Ercolano che avevano portato alla luce statue, affreschi, mosaici, ecc...e suscitato curiosità e ammirazione per l'arte classica.

In letteratura si scrivono opere con argomenti mitologici.

Alle scoperte archeologiche si aggiungono gli studi sull'arte classica che risvegliano l'attenzione sulla civiltà e sulle bellezze antiche. L'archeologo tedesco **Johann Winckelmann** sosteneva che l'arte greca aveva realizzato l'ideale del "bello assoluto" ed eterno che derivava dal non lasciarsi travolgere dalle passioni e dal raggiungimento di una armonia interiore. Le teorie di Winckelmann diventano i principi fondamentali del Neoclassicismo: l'arte e la letteratura devono mirare al bello ideale, cioè riuscire a rappresentare la realtà con forme perfette, senza niente di eccessivo, di grezzo, e trasformare le passioni e i sentimenti in armonia.

Anche i protagonisti della Rivoluzione francese vedevano in Atene, Sparta e Roma un modello di vita repubblicana, libera e forte, che avrebbero voluto realizzare nel presente; desideravano talmente tanto assomigliare agli eroi antichi che si comportavano e parlavano come loro.

Nell'arte pittorica una testimonianza di questo classicismo si trova nei quadri del pittore francese **Jacques-Louis David** (1748-1825), come "*Il giuramento degli Orazi*", in cui i personaggi sono fermi in pose solenni e maestose come fossero delle statue. Nella scultura ricordiamo l'italiano **Antonio Canova** (1757-1822), autore di opere come "*Monumento funebre a Vittorio Alfieri*" "*Le tre Grazie*", e "*Paolina Borghese*", quest'ultime ispirate al modello classico di Fidia.

Nell'età napoleonica il Neoclassicismo esalta e celebra la dittatura con forme che ricordano quelle dell'antica Roma: nella letteratura lo scrittore **Vincenzo Monti** dedica poesie alla celebrazione del regime napoleonico. Persino nella moda si diffuse lo stile "*Impero*".

PREROMANTICISMO

Negli ultimi decenni del Settecento e nei primi decenni dell'Ottocento si diffondono nella cultura italiana delle idee che sembrano opposte a quelle del Neoclassicismo. Se nella letteratura e nell'arte neoclassica domina l'ordine, la calma, la serenità, il controllo delle passioni, il piacere di ammirare il bello, l'armonia delle idee e delle forme, queste nuove tendenze mettono al primo posto la soggettività, l'io, l'amore per il primitivo, il barbarico e l'esotico, le atmosfere malinconiche, cupe, tenebrose, dominate dall'idea della morte e, infine, la natura grandiosa e tempestosa, selvaggia e desolata.

Queste nuove idee cominciano a diffondersi già dalla metà del Settecento con il movimento letterario dello ***Sturm und Drang*** (Tempesta e impeto), nato in Germania tra il 1770 e il 1785. Si trattava di un gruppo di giovani intellettuali ribelli che celebravano le passioni primitive e selvagge, la libertà senza limiti, l'individualità del "genio", l'immaginazione, il patriottismo. Sul piano letterario questo portava a rifiutare il classicismo e ogni regola che schiaccia l'arte che deve essere libera espressione senza freni della genialità di un individuo.

Molto famosi sono in questo periodo "*I canti di Ossian*": poemetti in prosa pubblicati nel 1761 dallo scozzese **Macpherson** come traduzioni dei poemi dell'antico Ossian del III sec. d.C.; in realtà un falso in cui dominano gli amori appassionati, i paesaggi cupi, desolati, tempestosi, le visioni notturne.

Sempre in Inghilterra si diffuse la "*poesia cimiteriale*", i cui esponenti più famosi sono **Edwaed Young** e **Thomas Gray**, che celebra il sepolcro (la tomba) e la morte.

Tutte queste manifestazioni culturali prendono il nome di **Preromanticismo** (il prefisso *pre-* indica proprio che queste tendenze sono gli indizi e i sintomi che *pre-*annunciano ciò che maturerà dopo), in quanto anticipano aspetti si ritroveranno all'inizio dell'Ottocento nella letteratura romantica e testimoniano che la visione del mondo e la sensibilità dell'uomo sta cambiando.

Sia il Neoclassicismo che il Preromanticismo sono il risultato di una stessa crisi che si presenta in due momenti storici:

1. gli anni '70-'80 del Settecento con la crisi dell'*ancien régime* e con il tentativo fallito di salvarlo con le riforme del dispotismo illuminato;

2. negli anni napoleonici, la delusione della speranza che con la rivoluzione si poteva cambiare il mondo.

Anche se Neoclassicismo e Preromanticismo sembrano avere caratteristiche opposte e a prima vista incompatibili, negli stessi anni si trovano compresenti (insieme) in uno stesso scrittore, addirittura, a volte, all'interno di una stessa opera. Un esempio è lo scrittore **Ugo Foscolo** in cui convivono Neoclassicismo e Preromanticismo. Egli pensa che l'antico (il passato) non è un paradiso perduto, anzi la grande civiltà italiana è l'erede di quella greca e lui, italiano e greco insieme, può farla rivivere nei suoi versi e la sua poesia può far superare all'uomo del suo tempo la feroce barbarie in cui si trova. D'altra parte lo stesso Foscolo scrive un romanzo epistolare "*Le ultime lettere di Jacopo Ortis*", passionale, che narra di un amore infelice, di speranze patriottiche deluse con la presenza ossessiva della morte, vista come unica via d'uscita da una vita non sostenibile e non modificabile.